



(compreso Cerini) della scuola e non solo.

Sono tornata a casa gasatissima. Eppure ero già in pensione ma non avevo smesso il mio lavoro di formazione.

Nel 2011, presso una scuola dove ero stata dirigente, ho partecipato a Treviso ad un focus group organizzato da Cerini sulla rivisitazione delle Indicazioni per la scuola dell'infanzia, ricavandone ulteriore entusiasmo.

Nel 2012 ha avuto l'imprimatur la nuova edizione delle "Indicazioni nazionali", a cura appunto di Giancarlo Cerini, speso sempre in nodo molto illuminato per la Scuola, soprattutto dei più piccoli, mancato di recente e che ci mancherà sempre.

Il "paradigma culturale della complessità" ha intriso di sé tutto il documento delle Indicazioni, rendendolo adeguato ai tempi per poter affrontare da parte delle nuove generazioni, che abiteranno ancora più la complessità, la difficoltà della coniugazione delle logiche anche contrapposte (Morin) facendo in modo di tenere insieme, per esempio, "l'uguaglianza e la differenza" (cfr: "*La scuola raccoglie con successo una sfida universale, di apertura verso il mondo, di pratica dell'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze*" da : Premessa Indicazioni, primo paragrafo, Cultura, Scuola, Persona")

Questo paradigma doveva in parte soppiantare quello precedente della "linearità" che obbediva alla logica binaria caratterizzata dalla "o" escludente: o bianco o nero, o vero o falso, ecc.

Nel caso preso in considerazione, alla luce delle dichiarazioni del Ministro: "italianità" o "non italianità".

L'applicazione del paradigma della complessità richiede un "pensiero riflessivo", molto impegnativo, che supera di gran lunga quello "riflettente" di semplice restituzione dei contenuti dei libri di testo o della lezione frontale, tanto cari a quelli che si stanno attrezzando oggi per attaccare le

“Indicazioni”, e che è stato anche esaltato sempre da Galli della Loggia e dalla sua cerchia.

Insieme alla riflessività, che attraversa tutto il testo del documento, si rintraccia anche la l'importanza della competenza del “decentramento” del proprio punto di vista che risulta essere un altro filo rosso a partire dalla scuola dell'infanzia!

Il compito di monitorare l'applicazione delle Nuove Indicazioni è stato affidato a Italo Fiorin che ha curato molto bene e accuratamente, anche come Coordinatore del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni, il più recente testo (2018) “Indicazioni Nazionali e nuovi scenari”, su sollecitazione sia delle spinte dell'attualità, sempre più digitale, sia della'Agenda 2030 che ha fatto uscire dallo sfondo il tema della “sostenibilità”.

Accanto a queste tematiche stavano anche emergendo problematiche derivanti dalle migrazioni e dalle difficoltà a fare interagire culture diverse, aspetto che spesso invece di essere agevolato da modalità corrette di “interculturalità” è stato cavalcato nel frattempo da alcune forze politiche al fine di creare scontri e sollevare rifiuti nei confronti delle “diversità” etniche, culturali e religiose.

Il nuovo testo ha affrontato questi scenari al fine di modernizzare il testo delle N.I. del 2012.

State “in campana” ragazzi (posso chiamarvi così?) perché stanno per scipparci una bussola fondamentale per la nostra scuola, bussola che ci indica la strada maestra per quella “riflessività” che potrà salvare noi e i nostri giovani futuri dal rischio di subire manipolazioni e farci trovare spiazzati e indifesi rispetto a tutte le complessità che abitano oggi il mondo. Tra le quali oggi compare “l'Intelligenza artificiale” che potrebbe aiutare la funzione del “problem solving” ma non di sicuro quella del “problem posing”. Essere in grado di problematizzare la realtà e i suoi eventi è una competenza che affonda le sue radici nella riflessività sofisticata tipica

solo della mente umana ben coltivata.

Anche Edgar Morin recentemente ha fatto sentire la sua voce con un agile pamphlet dal titolo emblematico "Svegliamoci" con cui intende salvare il PENSIERO che è a forte rischio di inaridimento.